

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

L'industria cresce Soffrono i servizi e l'artigianato

L'analisi. La meccanica e la siderurgia in recupero. Sono in aumento produzione, fatturato e ordini. Nelle micro aziende gli indicatori sono tutti negativi

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

L'industria, nella seconda parte dello scorso anno, ha provato a rialzare la testa dando segnali incoraggianti, ma anche il commercio e l'artigianato fa registrare risultati in crescita. Soffre l'artigianato, mentre chi ha pagato, pesantemente, le norme legate anti Covid-19 sono stati soprattutto i servizi.

Quarto trimestre

È un quadro a tinte fosche quello dipinto dalla Camera di commercio di Como-Lecco, che ha diffuso l'analisi congiunturale relativa al quarto trimestre 2020. Un periodo, che ha messo in evidenza tra le ombre anche luci che permettono di auspicare una ripresa decisa.

È l'industria, in particolare, ad aver fatto segnare i dati migliori, con un trend tendenziale positivo per tutti gli indicatori. La produzione cresce di 1,6 punti (nel terzo trimestre la va-

riazione era pari a -1%), mentre gli ordini crescono di 4,4 punti (era -2,3%) e il fatturato del 2,2% (era -2,8%). Sopra il cento punti invece gli indici medi (rispettivamente 120,4, 135,3 e 152,7).

Un'accelerazione marcata è stata messa a segno dai due principali settori dell'economia lecchese, "meccanica" e "siderurgia", che in termini di produzione tra ottobre e dicembre si sono attestati rispettivamente +4% e +7,8%. Ancora più spinta la crescita di "legno-mobilità" e "carta stampa" (+30,5% e +13%). Variazioni negative invece per "tessile", "gomma-plastica" e "alimentari" (-18,1%, -10,9% e -8,1%). Anche grazie alle misure messe in campo a livello nazionale, l'occupazione industriale risulta invariata sia rispetto al trimestre precedente che al dato medio 2019.

Ampliando lo sguardo all'intero 2020, produzione, ordini e fatturato industriali lecchesi registrano cali intorno ai 5 punti percentuali (rispettivamente -4,8%, -5,2%, e -5,6%).

Stato di salute

Lo stato di salute è invece diverso per l'artigianato, i cui indicatori nel quarto trimestre sono tutti negativi. La produzione perde il 3,7%, gli ordini il 4,5% e il fatturato il 3,6% (gli ultimi due in miglioramento rispetto a luglio-settembre, mentre peg-

giore la produzione). In flessione tutti i settori più rappresentativi ("tessile" -26,9%, "legno-mobilità" -13,5%, "alimentari" -11,9%, "meccanica" -1%), come pure l'occupazione (-0,5%). Prendendo in considerazione l'intero anno, i tre indicatori delle aziende artigiane lecchesi registrano variazioni medie in calo intorno ai 10 punti percentuali.

A proseguire nel recupero del volume d'affari è il commercio, anche se il saldo positivo (+3,4%) è stato inferiore nel quarto trimestre rispetto a quello precedente (+9,6%). Fattica di più il comparto dei servizi, che registra una variazione negativa in peggioramento tra il terzo trimestre 2020 (-10,1%) e quello successivo (-13,6%).

Rispetto al 3° trimestre 2020, le variazioni tendenziali dell'occupazione peggiorano in entrambi i comparti (si passa dal +5,6% al +5,1% del periodo ottobre-dicembre 2020 per il commercio e dal -0,6% al -1,2% per i servizi).

Nell'intero 2020, per le imprese lecchesi del terziario si notano cali significativi del volume d'affari nei servizi, mentre cresce quello del commercio (rispettivamente -14,5% e +1,4%). L'occupazione aumenta nel commercio e diminuisce nei servizi: rispettivamente +4,5% e -0,2%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La produzione industriale/Il confronto

Variazione tendenziale dei risultati delle imprese industriali delle province lombarde. IV trimestre 2020

	Ordini			Fatturato		
	Produzione	Esteri	Totali	Esteri	Totali	
Varese	↓ -2,9	-0,2	1,5	2,1	2,1	
Como	↓ -9,9	-6,8	-7,2	7,4	-7,2	
Sondrio	↓ -7,5	-3,7	-8,6	3,3	-6,8	
Milano	↓ -3,7	0,0	-1,7	-0,8	-0,9	
Bergamo	↓ -2,5	2,2	-0,6	1,8	-2,7	
Brescia	↓ -1,5	9,8	3,4	4,6	-0,3	
Pavia	↓ -4,2	2,9	-1,2	6,2	-0,4	
Cremona	↑ 0,4	7,1	6,8	-3,1	-2,1	
Mantova	↓ -1,0	-0,5	-1,6	-0,2	4,1	
Lecco	↑ 1,6	13,1	4,4	6,6	2,2	
Lodi	↓ -2,4	7,9	3,4	3,6	3,6	
Monza e Brianza	↑ 0,1	3,0	2,2	2,2	-1,1	
Lombardia	↓ -2,6	2,8	0,5	1,6	-0,6	

FONTE: Unioncamere Lombardia e Camera di Commercio di Como-Lecco

L'EGO - HUB

Anagrafe imprese: saldo negativo Diminuiscono anche i fallimenti

La congiunturale dell'ente camerale lariano ha analizzato non solo gli indicatori principali, ma anche - su scala annuale - altri elementi che hanno permesso di inquadrare la situazione.

In questo senso, i fallimenti sono risultati in contrazione sia sul territorio comasco che su quello lecchese, in entrambi i casi di circa 20 punti percentuali (a Como scendono da 90 a 73, -18,9%; a Lecco da 47 a 38, -19,1%). Il dato lecchese parla di 7 procedure fallimentari, numero identico a quello del trimestre precedente.

In aumento le ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps. A Lecco sono cresciute del 1.225% (da 2 milioni a 26,5 milioni di ore): quella ordina-

ria passa da 1,4 a 21,4 milioni (+1.475,4%); quella straordinaria da 646.000 a 731.000 ore (+13,1%); quella in deroga da 31 ore a 4,4 milioni.

IL trend di crescita, per il nostro territorio, si è registrato anche nell'ultimo trimestre, con le ore autorizzate salite da 5,2 a 5,9 milioni (+13,9%).

A fine 2020 le imprese registrate in provincia di Lecco erano 25.655 (per 32.893 localizzazioni) e il saldo tra imprese nate e cessate era pari a -125 (con un miglioramento del saldo negativo pari al 31,3%). Nel quarto trimestre il saldo tra iscrizioni e cessazioni è stato negativo per 41 unità sul nostro territorio. Rispetto al 3° trimestre 2020 le nuove

imprese nate sono cresciute del 38,6% e le chiusure dell'87%.

«Dopo il pesante secondo trimestre caratterizzato dal lockdown più stringente, nel terzo industria e artigianato lombardi hanno dimostrato la capacità di reagire e di cercare fortemente il ritorno alla normalità - ha commentato il presidente di Unioncamere Lombardia, Auricchio -. Se facciamo un consuntivo annuale, tutti gli indicatori rispetto al 2019, in questi due comparti, sono negativi, ma a nostro avviso il -9,8% fatto segnare dalla produzione industriale è inatteso in termini positivi. Non pensavamo, qualche mese fa, di stare sotto un calo a due cifre». **C. Doz.**

«Puntare sulla collaborazione tra territori È la strada per tornare a crescere»

Ieri mattina, il presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco, Marco Galimberti, ha partecipato alla presentazione del Focus imprese che Unioncamere Lombardia ha promosso per illustrare l'andamento dell'economia regionale.

A margine della congiunturale dei territori comasco e lecchese, quindi, ha spiegato che «archiviamo un 2020 che è stato davvero difficile per il tessuto economico lariano. Ci

auguriamo che l'emergenza rientri presto e permetta alle nostre imprese di esprimere tutto il loro potenziale».

Quindi è entrato nel merito dei dati. «Come ci aspettavamo, i servizi hanno sofferto: il loro volume d'affari è calato di circa 15 punti percentuali. Produzione, ordini e fatturato delle imprese artigiane hanno registrato riduzioni intorno ai 10 punti percentuali. L'export è stato un fattore importante per un calo minore rispetto a

chi opera prevalentemente su mercati interni - come quello artigiano - e questo segnale fa supporre che i mercati interni di altri Paesi, comunque colpiti dalla pandemia, abbiano saputo reagire e ripartire in maniera più efficace».

Questi dati, ha aggiunto, mostrano in maniera più marcata le differenti vocazioni delle due province. «Nel 4° trimestre 2020 Lecco ha fatto registrare la miglior performance regionale con riferimento

alla produzione industriale, mentre Como ha scontato il significativo rallentamento del settore tessile. La Camera di commercio continuerà a offrire supporto a tutte le imprese lariane - ha concluso -, aiutandole ad affrontare con fiducia questo nuovo anno che auspico possa essere di rilancio per tutti i settori. Sono fermamente convinto che solo restando uniti e coesi potremmo superare questo difficile momento». **C. Doz.**



Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio Como-Lecco

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò e.romano@laprovincia.it

L'INTERVISTA FRANCO LOCATELLI.

Presidente del Consiglio superiore di Sanità

«SUBITO MISURE PER LE VARIANTI O IL VIRUS CRESCE»

LUCA BONZANINI

La tonalità della Lombardia resta gialla. Ma incise nei numeri scorrono venature che pennellano qualche allarme, a cui rispondere con la massima attenzione. Perché dal giallo, appunto, si può tornare indietro all'arancione. Perché le varianti circolano e "pesano".

La risposta al diffondersi delle mutazioni del Sars-CoV-2 è dunque un combinato disposto di più elementi: mantenere alta la guardia, accelerare la campagna vaccinale, potenziare il sequenziamento, intervenire chirurgicamente nei territori dove i contagi si moltiplicano. Il professor Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità e componente del Comitato tecnico scientifico, parla di "fase delicata": «Ciò che abbiamo ottenuto è importante non venga dissipato da comportamenti improntati a una cattiva interpretazione della situazione».

La Lombardia resta in zona gialla, ma i dati recentissimi inducono una certa preoccupazione.

Questi dati vanno assolutamente valutati con attenzione. La Lombardia rimane sì gialla, ma teniamo presente, per mantenere alta l'allerta, che l'intervallo



Franco Locatelli

superiore di confidenza dell'Rt supera l'1 (è a 1,01, mentre l'Rt puntuale è a 0,97, ndr). È una situazione che non è tale da poterci permettere di allentare ciò che si è deciso a suo tempo. Lo scenario dell'Italia è più favorevole a quella di tanti altri Paesi europei: da qui a dire che possiamo essere tranquilli, assolutamente no. Il fatto che alcune Regioni da gialle siano tornate arancioni rafforza il messaggio.

Nel rialzo della curva, incidono di più le riaperture o le varianti?

Il discorso delle varianti merita assolutamente attenzione. La variante inglese è connotata da una maggior contagiosità. E se anche la capacità patogena non è maggiore, questa diffusività porta comunque a più pressione ospedaliera e a più decessi se i contagi sono maggiori. Di fatto, nello studio condotto nelle giornate 4-5 febbraio la prevalenza nazionale di questa variante inglese ha sfiorato il 18%, con alcune regioni, come Abruzzo o Umbria, con valori anche ben maggiori.

Quali misure si possono adottare? Le zone rosse provinciali sono efficaci?

Da un lato, è necessario monitorare con grande attenzione la circolazione delle diverse varianti di Sars-CoV-2, in coerenza con raccomandazioni nazionali

e internazionali: penso anche all'importanza del sequenziamento, su cui è fondamentale investire. Dall'altro lato, si devono portare riflessioni sulle misure da adottare: l'idea è di agire chirurgicamente, in maniera molto precisa, veloce e puntuale, proprio per evitare che una situazione di criticità si allarghi ad aree limitrofe.

I vaccini sono ugualmente efficaci?

Va detto a chiarissime lettere che i vaccini sono efficaci anche contro la variante. La strada, anzi, è quella di accelerare il più possibile sui vaccini. Sostanzialmente il Paese è stato in grado di impiegare tutte le dosi che sono state fornite: in ambito europeo siamo il Paese che dopo la Germania ha somministrato più vaccinazioni, e siamo addirittura avanti in termini di soggetti vaccinati anche con la seconda dose.

Dopo le criticità delle scorse settimane, le consegne sono tornate regolari?

Per quel che riguarda Moderna e AstraZeneca, la situazione è assolutamente regolare: il numero di dosi corrisponde sostanzialmente a quelle pattuite. Con Pfizer c'è il segnale di maggior fornitura. La progressione in questo primo trimestre è stata di 2 milioni di dosi a gennaio, 4 a febbraio, 8,3 a marzo.

Quante dosi sono in arrivo, a breve?

Nel trimestre aprile-giugno, avremo ulteriori 23 milioni di



La progressione in questo primo trimestre è stata di 2 milioni di dosi a gennaio, 4 a febbraio, 8,3 a marzo. Moderna e Pfizer forniranno entro giugno altri 23 milioni di vaccini, AstraZeneca si è impegnata per 22. Si attendono Johnson & Johnson e CureVac con altre 14 milioni

■ **«Le forniture stanno tornando regolari: a giugno immunizzati in 40 milioni»**

■ **«Funzionano tutti e bene. Tra i medici, ora, drastico calo dei contagiati»**

dosi di Pfizer e Moderna. Se AstraZeneca riuscirà a mantenere l'impegno preso, dovremo avere altri 22 milioni. Se come ci si aspetta attorno a marzo ci fosse l'approvazione di Johnson & Johnson, che ha il vantaggio di essere a dose singola, e anche l'approvazione di CureVac, avremo ulteriori 14,6 milioni di dosi. Sommando quelle del primo trimestre, ci avvicineremo a quasi 80 milioni di dosi entro fine giugno: vuol dire poter immunizzare 40 milioni di persone.

Recentemente si sono avute polemiche sull'efficacia dei vaccini. Qual è la performance dei sieri in corso di approvazione?

Johnson & Johnson è stimato attorno al 70%, un buon valore, mentre per CureVac non sono ancora disponibili dati. Ma va ribadito che già ora vi è evidenza dell'efficacia del vaccino: tra gli operatori sanitari, la categoria vaccinata per prima, si osserva una marcata riduzione dei soggetti contagiati. E oltre che efficaci, i vaccini sono sicuri.

E Sputnik V, il vaccino russo?

Il dato pubblicato su Lancet, una delle prime riviste scientifiche al mondo per affidabilità, indica una capacità protettiva sopra il 90%. Penso che dobbiamo avere un atteggiamento laico: non importa di dov'è il vaccino, atteniamoci alle prove scientifiche.

Ospedale, ultimo tentativo Poi sciopero di Cgil, Cisl e Uil

La vertenza

Tutte le sigle sindacali concordano sulla necessità della protesta considerati gli esiti della trattativa

Ci sarà un ultimo, doveroso, tentativo di conciliazione, ma gli operatori del comparto Sanità dell'Asst sono decisi ad andare verso lo sciopero.

«Dobbiamo decidere in Rsu con i colleghi, ma la strada intra-

presa è senza ritorno», dicono come una sola voce i tre principali sindacati del comparto, Cgil, Cisl e Uil. Ma saranno tutte e sei le sigle sindacali del comparto più le Rsu. Troppi i "no" ricevuti e troppe le tematiche in esame.

«L'Azienda continua a trincerarsi dietro il "Va tutto bene" - spiega Massimo Coppia segretario della Uil del Lario -. Stiamo chiedendo solo l'applicazione del contratto di lavoro, il ricono-

scimento e la trasformazione da malattia a infortunio del Covid. Chi ha preso il Covid veniva inserito nella medicina del lavoro come malattia e poi veniva trasformato dall'Inail a infortunio. Ma questa potrebbe essere riconosciuta come malattia professionale. Naturalmente è solo un esempio dei tanti fronti aperti».

Dalla questione parcheggio dipendenti a quella, annosa, dello sportello Stress correlato: «Ci sono le task force della psicolo-

gia, ma vorremmo che il dipartimento salute mentale potesse parlare con i dipendenti anche in forma anonima. Non è facile passare un anno in queste condizioni».

Senza parlare dei contratti a termine e a chiamata: «C'è l'utilizzo increscioso di questo personale interinale, delle agenzie, preso per pochi mesi e poi mandato via senza irrobustire la pianta organica depauperata dai tagli».

Infine argomento sicurezza: «Dobbiamo rompere le trattative perché sono sempre molto auliche e poco pragmatiche. Sifa poco per i lavoratori e dunque per la cittadinanza. Non ci stiamo più».

Catello Tramparulo, segre-

tario della Fp Cgil è molto dispiaciuto. «Abbiamo inviato una lettera al Prefetto e ai tre sindaci di presidio (Lecco, Bellano e Merate), perché il Prefetto ci aveva chiesto di fare un altro tentativo, ma le premesse erano già complicate. Abbiamo ribadito all'Asst di dare un segnale concreto. Arriveremo alle carte bollate. Stiamo contestando anche due diffide con i nostri legali contro due delibere lesive dei diritti sindacali come quella dei tempi di vestizione e quella degli incarichi di funzione. Quest'ultima attinge ai fondi dei lavoratori che devono essere toccati solamente con l'accordo dei sindacati».

Ma la cosa più inaccettabile per Tramparulo è che «Per

l'azienda non ci sono problemi e i nostri sono richieste senza basi, secondo loro. Per loro va sempre tutto bene». Per Tramparulo non è questione di riunioni, che sono state fatte, ma di chiusura di accordi: «Se si parla ma non si arriva mai ad atti concreti, allora c'è da riflettere».

Anche **Pippo Leone** della Funzione Pubblica della Cisl si sta arrendendo all'idea dello sciopero: «Oramai cosa possiamo fare? È palese che si vada verso lo sciopero. I motivi? Quelli atavici. Sono almeno due anni che battiamo sempre lo stesso tasto, ma non troviamo risposta. Non troviamo condivisione sugli obiettivi e le modalità con le quali raggiungerli».

M. VII.

Una lettera della RSU comunica lo stato di agitazione dei lavoratori dell'ospedale

Le rivendicazioni dei sindacati contro l'azienda ospedaliera ASST di Lecco

LECCO - La frattura tra sindacati e azienda ospedaliera non si è ricomposta, tutt'altro: nonostante gli incontri con il prefetto, richiesti dagli stessi rappresentanti dei lavoratori, i sindacati sottolineano ancora oggi delle criticità nelle strutture dall'Asst di Lecco che non sono state risolte.

Gravi carenze di personale e troppo ricorso al lavoro interinale, un forte accumulo di ore di ferie da smaltire, la mancata trasformazione delle malattie ad infortuni Covid sono tra le motivazioni avanzate dai sindacati.

Per questo la RSU insieme alle sigle CGIL FP - CISL FP - UIL FPL, NURSING UP, USB, NURSIND di Lecco, ha annunciato "l'attivazione della procedura di agitazione sindacale", preambolo di un possibile nuovo sciopero del personale sanitario.

Di seguito le motivazioni elencate dai sindacati nella lettera al Prefetto:

- Delibera unilaterale accordo applicazione CCNL 21/5/2018 Sanità Pubblica "tempi di s/vestizione";
- Mancata applicazione accordi aziendali CCNL 21/5/2018 art.8 comma 5, con delibere illegittime su posizioni funzionali attingendo dal fondo, senza accordi sui fondi art 80 art.81 per anno 2021;
- Mancata applicazione protocollo relazione sindacali (informativa); • Gravi carenze di personale sanitario, tecnico e amministrativo + riduzioni part time;
- Sicurezza nessuna attivazione del corso RLS per nuove nomine dopo 4 mesi (mancate dati personale contagiato)
- Attivazione indiscriminata della mobilità d'urgenza; • Mancata applicazione art. 29 CCNL Sanità 2016/18;
- Eccessivo utilizzo del personale interinale;
- Indicazioni regionali su accordo Covid del 5.11.2020;
- Mancate trasformazioni da malattie a infortunio Covid;
- Mancati riscontri pagamento DL 104/2020 e accordo regionale del 5.11.2020;
- Mancata apertura ambulatorio stress correlato al lavoro, come da normativa nazionale;
- Numero esorbitante di ferie residue e ore a credito per i lavoratori del comparto.

- Criticità parcheggi ai piani -2 e -4 Ospedale Manzoni di Lecco.

Il report economico dell'ultimo trimestre del 2020 nelle province di Lecco e Como

Nel lecchese segnali migliori per industria, artigianato e commercio rispetto all'altra sponda del Lario

LECCO - Gli ultimi tre mesi del 2020 hanno visto un andamento dell'economia lariana tra luci e ombre, **con segnali positivi soprattutto per le imprese lecchesi, dove si sono registrati dati incoraggianti per l'industria;** anche il commercio evidenzia una lieve crescita tendenziale del volume d'affari e migliorano (pur restando con il segno meno) i dati dell'artigianato.

Lo rileva la nota congiunturale elaborata dalla Camera di Commercio Como e Lecco relativa al quarto trimestre dello scorso anno. Per quest'ultimo territorio,

L'industria

Per quanto riguarda il settore industriale, si registra una ripresa in provincia di Lecco (le variazioni tendenziali di produzione, ordini e fatturato, per la prima volta nel 2020, sono tutte positive) mentre, pur in lieve miglioramento rispetto ai dati del 3° trimestre 2020, proseguono le difficoltà degli imprenditori comaschi (le variazioni rispetto al 4° trimestre 2019 sono ancora tutte decisamente negative):

A Como produzione e ordini calano di oltre 7 punti percentuali: rispettivamente -9,9% e -7,2% (contro il -2,6% e il +0,5% della Lombardia); il fatturato registra un -7,2% (contro il -0,6% regionale). L'indice medio della produzione industriale comasca nel 4° trimestre si è attestato a 101,9 (media 2010=100), contro il 113,5 lombardo. Rispetto al 3° trimestre 2020, anche l'occupazione industriale a Como risulta in calo (-0,6%, contro il -0,3% della Lombardia).



Produzione, ordini e fatturato delle imprese industriali lecchesi nel 4° trimestre 2020 tornano invece a mostrare variazioni tendenziali positive (la produzione cresce dell'1,6%, contro il -1% del 3° trimestre 2020; gli ordini registrano un +4,4% contro il -2,3% dei tre mesi precedenti; il fatturato aumenta del 2,2%, contro il -2,8%). Nel 4° trimestre 2020 l'occupazione industriale lecchese è rimasta invariata rispetto al trimestre precedente.

L'artigianato

La variazione tendenziale di produzione, ordini e fatturato del comparto artigiano nel 4° trimestre 2020 rimane negativa in entrambi i territori lariani, ma per la provincia di Lecco si registra un miglioramento rispetto al 3° trimestre, mentre Como è in peggioramento.

A Como produzione e ordini segnalano cali superiori ai 6 punti percentuali (rispettivamente -6,5% e -7,8%), mentre il fatturato diminuisce del 2,7% (in Lombardia: produzione -4,9%; ordini -6,1% e fatturato -4,5%). Rispetto a fine settembre 2020, l'occupazione è diminuita dell'1,7%.

A Lecco le variazioni tendenziali del 4° trimestre 2020 di produzione, ordini e fatturato registrano cali **intorno ai 4 punti percentuali** (rispettivamente -3,7%, -4,5% e -3,6%), in miglioramento rispetto al 3° trimestre 2020 tranne la produzione (-2,2%; ordini -7,6% e

fatturato -3,9%). L'occupazione cala dello 0,5%.

Commercio e servizi

A Lecco prosegue il recupero del volume d'affari del commercio, anche se la variazione tendenziale è inferiore a quella registrata nel 3° trimestre 2020 (+3,4% contro +9,6%). Viceversa, **il comparto dei servizi registra variazioni negative in entrambe le province lariane** (e in peggioramento rispetto al 3° trimestre 2020)

In provincia di Como, in entrambi i comparti si nota un peggioramento rispetto al 3° trimestre 2020: la variazione del volume d'affari del commercio passa da -1% a -2,8% e quella dei servizi dal -10,2% al -15,3%. Rispetto al 3° trimestre 2020, migliora la variazione tendenziale dell'occupazione sia nel commercio (+0,6%, contro il +0,4% precedente), che nei servizi (+4,1% a fronte del +2,5%).



Anche in provincia di Lecco si evidenzia un peggioramento in entrambi i settori ma, mentre **il commercio continua a mostrare una variazione tendenziale del volume d'affari positiva** (+3,4% contro il +9,6% del 3° trimestre 2020), per i servizi il dato risulta negativo e in peggioramento: si passa dal -10,1% del 3° trimestre al -13,6% del 4°. Rispetto al 3° trimestre 2020, le variazioni tendenziali dell'occupazione peggiorano in entrambi i comparti (si passa dal +5,6% al +5,1% del periodo ottobre-dicembre 2020 per il commercio e dal -0,6% al -1,2% per i servizi).

Asst Lecco: i sindacati scrivono al Prefetto, pronti a scioperare. L'elenco delle criticità

 leccoonline.com/articolo-stampa.php

lecconline

Altri comuni, Lecco

L'Ospedale Manzoni di Lecco

Sindacati e lavoratori dell'**ASST di Lecco** ad un passo dall'incrociare le braccia. Sono più di una dozzina le criticità presenti negli ospedali lecchesi "denunciate" nella missiva con cui le parti sindacali hanno avvertito **il Prefetto di Lecco, dottor Castrese De Rosa**, insieme alla **direzione dell'Azienda Socio-Sanitaria Territoriale**, di aver attivato la procedura di raffreddamento e conciliazione prima di passare, se



non sarà raggiunto alcun accordo con l'azienda, alla proclamazione dello sciopero. L'intento è quello di ottenere al più presto dalla dirigenza risposte concrete che portino alla risoluzione delle principali criticità, che riguardano in primo luogo la carenza di personale su tutti i livelli, la mancanza di applicazione di accordi aziendali "varati" con il rinnovo del contratto collettivo, avvenuto nel maggio del 2018, ma anche un eccessivo utilizzo – a detta dei sindacati – di personale interinale. Criticità che non hanno fatto che aumentare con la pandemia. Molte delle richieste avanzate dalle organizzazioni a tutela dei lavoratori dell'Asst, riguardano infatti la mancata attivazione di misure approvate a seguito dell'emergenza sanitaria, come i pagamenti dei bonus previsti dal Decreto Lecce 104/2020 e dall'accordo regionale dello scorso 5 novembre, la trasformazione delle malattie ad infortunio Covid, o la mancanza di un ambulatorio dedicato allo stress correlato al lavoro, prevista da normativa nazionale.

Alla C.A. Ill.mo Sig. Prefetto Dott. Castrese De Rosa

E pc Alla C.A. Dott. P. Favini Direttore Generale A.S.S.T. Lecco

Alla C.A. Dott.ssa M.G. Colombo Direttore Amministrativo

Alla C.A. Dott. V. Corrao Direttore Sanitario

Alla C.A. Dott. E. Frisone Direttore Socio Sanitario

Alla C.A. Dott.ssa I. Terzi Dirigente Resp. Area Risorse Umane

*Alle Dott. sse Anna Cazzaniga e Katia Rusconi DPS
Ai Sindaci di Lecco Merate Bellano
Alle Lavoratrici e ai Lavoratori*

Oggetto: attivazione della procedura di raffreddamento e conciliazione previsti dalla legge n. 146/1990 e s.m.i.,

Ill.mo Sig. Prefetto,

La Scrivente RSU congiuntamente alle OO.SS. di CGIL FP – CISL FP – UIL FPL, NURSING UP, USB, NURSIND di Lecco, procede all'attivazione della procedura di cui all'oggetto, le motivazioni che ci portano all'attivazione di quanto sopra indicato, sono significate qui di seguito:

- Delibera unilaterale accordo applicazione CCNL 21/5/2018 Sanità Pubblica “tempi di s/vestizione”;
- Mancata applicazione accordi aziendali CCNL 21/5/2018 art.8 comma 5, con delibere illegittime su posizioni funzionali attingendo dal fondo, senza accordi sui fondi art 80 art.81 per anno 2021;
- Mancata applicazione protocollo relazione sindacali (informativa);
- Gravi carenze di personale sanitario, tecnico e amministrativo più riduzioni part-time;
- Sicurezza: nessuna attivazione del corso RLS per nuove nomine dopo 4 mesi (mancate dati personale contagiato)
- Attivazione indiscriminata della mobilità d'urgenza;
- Mancata applicazione art. 29 CCNL Sanità 2016/18;
- Eccessivo utilizzo del personale interinale;
- Indicazioni regionali su accordo Covid del 5.11.2020;
- Mancate trasformazioni da malattie a infortunio Covid;
- Mancati riscontri pagamento DL 104/2020 e accordo regionale del 5.11.2020;
- Mancata apertura ambulatorio stress correlato al lavoro, come da normativa nazionale;
- Numero esorbitante di ferie residue e ore a credito per i lavoratori del comparto;
- Criticità parcheggi ai piani -2 e -4 Ospedale Manzoni di Lecco.

Con l'occasione si porgono Distinti Saluti

***FP CGIL C. Tramparulo - FP CISL N. Turdo - FP UIL M. Coppia - FPL
NURSING UP M. Trombetta – USB F. Scorzelli – NURSIND M- Pirola – RSU
ASST Lecco – E. Castelnovo***



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco